

lavoro e vita

Dal mondo
Fonte di vita,
motivo di morte
Nessuno di noi può fare
finta di niente.
L'acqua è un bene
comune. È dono di Dio.
Non può essere venduta.



Cose di casa
Tadini Fest 2008:
il diluvio,
Noè e l'Arca...ngelo!
"Coraggio, un'occhiata
al cielo (tempestoso)
e poi avanti!"



Cose di casa
Il nostro
XII Capitolo
Generale
Una bella mescolanza
di colori
e di culture!



L'acqua

Periodico trimestrale
Suore Operaie S. Casa di Nazareth

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 2 DCB BRESCIA

2 2008

Una simpatica tiratina di orecchie

“Vuoi davvero che io vada da loro?”

“Sì, piccola gocciolina del fiume Pison!”

“Ma proprio io? E perché?”

“Già lo sai. Su, vai!”

“Allora ciao, io parto. Ci vediamo presto, qui, a Casa...!”

Guarda, guarda... Siamo proprio in tante quaggiù! E quanto lavorano queste mie sorelle! Però alcune mi sembrano così tristi... Ah, ho capito, devo tirare un po' le orecchie agli uomini.

Eh, cari fratelli miei, è immensa gioia per noi fare un tuffo in un grande bicchiere e poi giù, per dissetarvi e rinfrescarvi anche nel caldo più torrido. E che bello essere lì dove avete bisogno di noi per il vostro lavoro, poi condividere le pause e la gioia dello stare insieme attorno ad un tavolo, rallegrare le vostre vacanze e in modo semplice attendervi ogni mattino per aiutarvi a svegliarvi! Se insieme guardiamo anche alle altre creature, che dire del nostro dolce sgorgare dalla terra per essere, fresche e limpide, fonte di vita per tutte? Ah, voglio anche raccontarvi di quando nel mare corriamo insieme ai pesci e poi, grazie al sole, saliamo in alto e ci perdiamo in una nuvola. Che beatitudine lasciarsi trasportare dal vento! Certo, giunge anche il prezioso momento di scendere nuovamente per irrigare questo meraviglioso pianeta, perché vi dia sostentamento. Peccato, però, che, tornando, a volte ci scontriamo con tante sostanze “fuori posto” e arriviamo sulla Terra così sporche, che per compiere la nostra missione dovremmo darci prima una bella pulitina. Anche nei fiumi vicini alle vostre città o negli oceani solcati da grandi navi lavoriamo molto e ci divertiamo, ma da un po' di tempo incontriamo elementi estranei che lì non ci dovrebbero stare e ci sono arrivati a causa delle vostre scelte non troppo responsabili.

A volte anche le sorelle dei grandi ghiacciai non riescono più a stare

“vicine vicine” e così non possono essere più casa per i tanti abitanti di quelle terre.

Per questo e per molto altro siamo state create e perciò ci dispiace quando andiamo perdute, quando ci date per “scontate” e soprattutto quando ci considerate “senza fine”. Siamo tante, ma non infinite; siamo qui per voi, ma dovremmo esserci anche dopo di voi. Ci rattrista molto scorrere per tanto tempo senza scopo, senza bagnare nessuno, senza bagnare nulla, senza lavare niente, soltanto perché voi lasciate il rubinetto aperto o attingete più di quanto avete bisogno.

Siete tanto abituati ad averci “a portata di mano”, ma non pensate mai a coloro che vivono molto del loro tempo portandoci dal luogo dove siamo a quello dove serviamo?

O ancora a quelli che ci aspettano pulite e potabili, ma nessuno può portarci da loro e così muoiono?

Io sono convinta che non vi siete dimenticati di loro, semplicemente avete bisogno che ogni tanto qualcuno vi rinfreschi la memoria e soprattutto il cuore.

Fratelli miei, ascoltate la nostra gioia e la nostra tristezza, perché dipendono anche da voi, scoprite ogni giorno quanto è bello farci felici custodendo la casa anche per chi verrà dopo, abbiate cura della Terra: anche qui sta il segreto della vostra gioia.

Mi fido di voi creature tanto amate da Colui che mi ha inviato.

E, a proposito di segreti, ve ne voglio svelare uno: è proprio perché Lui vi ama infinitamente che mi ha mandato a tirarvi un po' le orecchie...

Una gocciolina del Paradiso

Con l'attuale ritmo di consumo e inquinamento, si prevede che tutte le acque superficiali del pianeta saranno esaurite entro il 2100. Non è un futuro lontano. Senza acqua dolce, anche se la Terra nel 2100 continuerà a girare intorno al Sole, su di essa non ci sarà più vita.
Conversazione con Mario Sberna del Centro Missionario Diocesano.

Rifornisce acquedotti, sistemi di irrigazione, miniere e industrie; produce elettricità, offre vie di trasporto e di comunicazione, ma soprattutto... disseta.

È l'acqua, una risorsa indispensabile alla vita umana. Tuttavia solo il 3% dell'acqua del pianeta è potabile e sta scarseggiando sempre più...

È vero: siamo a corto di acqua. Dal 1950 la domanda di acqua si è triplicata rispetto ai primi del '900 e si calcola che, ogni vent'anni, raddoppi. Così, verso la fine del XX secolo, in molte regioni del pianeta le riserve idriche hanno cominciato a diminuire. Pensate che il Fiume Giallo, in Cina, tra i maggiori al mondo, si è prosciugato prima di sfociare nell'Oceano; il lago Ciad, in Africa, nell'arco di trent'anni si è ristretto da 10.000 Km² ad appena 800 e così il lago Aral che oggi è più piccolo del 60%. Attualmente 500 milioni di persone al mondo soffrono per mancanza quasi totale di acqua po-



Mario Sberna

Futuro prossimo



tabile e nel 2025 saranno addirittura 2 miliardi e mezzo. Se non corriamo ai ripari, presto una persona su tre al mondo vivrà in un paese con penuria d'acqua.

E il problema riguarda soprattutto i paesi poveri, visto che da tempo sentiamo parlare di carestie, di desertificazione, di popolazioni intere che compiono esodi biblici in fuga dalla siccità...

Purtroppo è così: i paesi al di sotto della fascia equatoriale sono anche da questo punto di vista più sfortunati. Oltretutto la scarsità d'acqua mina direttamente la salute degli abitanti, poiché si stima che l'80% di tutte le malattie al mondo sia legato alla cattiva qualità dell'acqua; basti pensare che, secondo l'OMS, 6 milioni di bimbi ogni anno muoiono per aver bevuto acque inquinate. E la situazione non fa che peggiorare: solo qualche anno fa, durante l'anno giubilare, il papa ricordò che 31 pae-

si erano colpiti da penuria d'acqua, ma nel giro di pochissimo tempo a questi si aggiungono altri 17 paesi tra i quali India e Cina, cioè i più popolosi e quindi più bisognosi di acqua al mondo.

Nonostante questi tragici dati, le nostre famiglie arrivano a consumare oltre 2.000 litri ogni giorno di acqua di buona qualità tra pulire l'insalata, lavarsi i denti lasciando scorrere l'acqua, farsi docce di un'ora, riempire e svuotare piscine come fossero ciotole, irrigare erbetta e affogare fiori.

Anche le attività agricole e industriali nel nostro paese consumano quantità enormi di acqua dolce.

Addirittura il 90% dell'acqua viene consumata e spesso sprecata da queste attività che, come si sa, la restituiscono poi all'ambiente oltremodo inquinata. Per quanto riguarda lo spreco, basti pensare che negli Stati Uniti, uno dei sei paesi al mondo più ricchi di acqua, il volu-

me di liquido consumato è superiore del 25% a quello che si recupera. Poi l'inquinamento e il cattivo uso delle risorse costringono ad effettuare ingenti investimenti per recuperare quanto dilapidato: solo l'Inghilterra ha previsto una spesa di 60.000 milioni di dollari entro il 2010 per lavori di adeguamento degli impianti per il trattamento delle acque. Di questo passo, tra qualche anno irriteremo per produrre alimenti di valore monetario inferiore all'acqua stessa. Perciò l'acqua diventerà presto, e in parte lo è già, motivo di dispute e guerre tra Stati, proprio perché diventa sempre più rara e costosa.

È ora di imparare a consumare meno acqua possibile e smettere di considerarla una risorsa illimitata, visto che dall'acqua dipendono tutte le creature del pianeta...

Hai perfettamente ragione. Se non cambiamo il nostro rapporto con questo elemento indispensabile a tutte le manifestazioni della vita, la popolazione del pianeta rischia davvero l'estinzione come molte specie ittiche. Il Nilo ha perso 30 delle 47 specie di pesci commestibili che abitavano nelle sue acque, il Reno ha perso 8 delle 44 specie mentre 25 sono ormai in estinzione, il fiume Mekong nel sud-est asiatico ha perso un terzo del pescato, in Colombia negli ultimi 15 anni il volume della pesca è sceso da 72 a 23 mila tonnellate; lo stesso Mediterraneo ha visto scomparire specie ittiche e ridursi il volume del pescato. Ora, se scompaiono i pesci d'acqua dolce e d'acqua salata, significa che l'acqua è malata.

Con l'attuale ritmo di consumo e inquinamento, si prevede che tutte le acque superficiali del pianeta saranno esaurite entro il 2100. Non è un futuro lontano; la mia piccola Aurora, che ha tre anni, per allora potrebbe esserci ancora. Ma, senza acqua dolce, anche se la Terra nel 2100 continuerà a girare intorno al Sole, su di essa non ci sarà più vita. Né la mia piccola Aurora, né i suoi figli, né i figli dei suoi figli.

L'Italia in bottiglia

*Facciamoci furbi. Beviamo l'acqua
che scorre dai nostri rubinetti smettiamola
di dare ascolto a modelle, calciatori... e finte suore!
Abbiamo solo da guadagnarci.*

L'Italia è il maggiore consumatore di acqua minerale in Europa. Dai dati emerge che l'85 per cento delle famiglie italiane acquista acqua in bottiglia, spendendo in media 260 euro l'anno.

Eppure un'inchiesta condotta da *Altroconsumo* a maggio 2003 afferma che lo stato di salute della nostra acqua di rubinetto è complessivamente accettabile e, se qualche veleno minaccia le risorse delle grandi città del nord, i valori restano in media al di sotto dei limiti di legge.

"In pochi anni gli italiani sono diventati i maggiori consumatori al mondo di acqua minerale, raggiungendo la spesa media per famiglia di 260 euro all'anno.

Oltre alla pubblicità, il successo dell'acqua minerale in Italia è dovuto alla diffidenza verso l'acqua del rubinetto.

Eppure molte ricerche hanno confermato che in tema di sicurezza l'acqua del rubinetto non ha niente da invidiare a quella in bottiglia.

Anzi. Nella primavera 2006 *Altroconsumo* ha condotto un'indagine sull'acqua che sgorga dalle fontanelle di tutti i capoluoghi d'Italia. Di ciascuna ha esaminato gli elementi più importanti per la qualità dell'acqua: la durezza, il residuo di sali, il fluoro e il cloro, i nitrati, i metalli e altri inquinati. Il responso è stato che tutti gli acquedotti rispettano i limiti di legge che recentemente è diventata più severa", dichiara Francesco Gesualdi del Centro Nuovo Modello di Sviluppo.

Un'ultima indagine è stata fatta dal quotidiano *la Repubblica* (18 luglio 2007): "Mentre gli italiani fanno la coda nei supermercati per mantenere il record mondiale degli acquisti di acqua minerale, dai loro rubinetti esce un'acqua che non solo rispetta i parametri di legge di potabilità, ma che spesso ha fatto registrare vistosi miglioramenti sul piano di qualità".

Al di là del confronto su quale sia l'acqua migliore, si vuole però se-

gnalare un aspetto paradossale, e cioè che nell'attuale normativa nazionale le acque fornite dagli acquedotti sono sottoposte a un maggior controllo e a parametri più restrittivi di quelli previsti per le acque minerali, per cui si dovrebbe essere più sicuri bevendo l'acqua del rubinetto che quella acquistata in bottiglia.

La realtà è che dietro al mercato dell'acqua in bottiglia vi è un business miliardario e che il 70% di tale mercato è in mano a sole 6 multinazionali, le quali ricaricano i costi di imbottigliamento ed etichettamento da 500 a 1.000 volte il costo dell'acqua stessa, garantendosi guadagni enormi sulla presunta insicurezza dei consumatori italiani. Ovviamente i successivi e significativi costi di smaltimento della immensa quantità di plastica prodotta rimangono in carico alle regioni e quindi ai cittadini contribuenti.

(Tratto dal Sussidio sulla Responsabilità verso *L'acqua come bene comune* di M. MASCIA e S. COSTANTINI)

Carta europea dell'acqua

1. Non c'è vita senza acqua. L'acqua è un bene prezioso. Indispensabile a tutte le attività umane.
2. Le disponibilità d'acqua dolce non sono inesauribili. È indispensabile preservarle, controllarle e se possibile accrescerle.
3. Alterare la qualità dell'acqua significa nuocere alla vita dell'uomo e degli altri esseri viventi che da essa dipendono.
4. La qualità dell'acqua deve essere mantenuta in modo da poter soddisfare le esigenze delle utilizzazioni previste, specialmente per i bisogni della salute pubblica.
5. Quando l'acqua, dopo essere stata utilizzata, viene restituita all'ambiente naturale, deve essere in condizioni di non compromettere i possibili usi dell'ambiente, sia pubblici che privati.
6. La conservazione di una copertura vegetale appropriata, di preferenza forestale, è essenzialmente per la conservazione delle risorse idriche.
7. Le risorse idriche devono essere accuratamente inventariate.
8. La buona gestione dell'acqua deve essere materia di pianificazione da parte delle autorità competenti.
9. La salvaguardia dell'acqua implica uno sforzo importante di ricerca scientifica, di formazione di specialisti e di informazione pubblica.
10. L'acqua è un patrimonio comune il cui valore deve essere riconosciuto da tutti. Ciascuno ha il dovere di economizzarla e di utilizzarla con cura.
11. La gestione delle risorse idriche dovrebbe essere inquadrata nel bacino naturale piuttosto che entro frontiere amministrative e politiche.



WATER FOR LIFE
2005-2015

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2005-2015 "Decennio Internazionale dell'acqua - L'acqua per la Vita" durante il quale propone di dedicare un particolare impegno al fine di garantire a tutti gli esseri umani e anche alle generazioni future l'accesso all'acqua.

Sfida di civiltà

Garantire l'accesso all'acqua è un scelta politica. La cultura oggi dominate ritiene l'acqua come un bene economico, l'accesso all'acqua un bisogno individuale, un servizio da erogare a consumatori "solventi". È necessario attuare una cultura ed una politica di gestione dell'acqua, fondata sulla sua salvaguardia come bene comune. Questa la grande sfida di civiltà che la generazione del XXI secolo deve essere capace di concretizzare.

Nonostante la terra sia composta per 2/3 dall'acqua, così come il corpo umano, la prassi prevalente è quella di considerare l'acqua come un "bene comune" solo a livello di dichiarazioni retoriche, in occasioni di conferenze e convenzioni internazionali.

Gli obiettivi alla base della sfida culturale lanciata dieci anni fa da un gruppo di economisti, coordinati da Riccardo Petrella, con il Manifesto per un Contratto Mondiale dell'Acqua sono: il riconoscimento formale del diritto all'acqua per tutti da parte delle Nazioni Unite, l'inserimento di questo diritto nella Dichiarazione dei Diritti Umani e nelle costituzioni dei singoli Stati e il riconoscimento dello status dell'acqua come bene comune pubblico, associato al finanziamento pubblico degli investimenti necessari per garantire l'accesso all'acqua per tutti.

Successivamente, questa proposta è stata assunta come paradigma di riferimento da parte dei Comitati, a sostegno del Manifesto, che si sono costituiti nei vari paesi dell'Europa

e del mondo, tra i quali il Comitato italiano per il Contratto Mondiale dell'acqua, diventata una Onlus nel marzo del 2000, ma già informalmente operativo dal 1998. (www.contrattoacqua.it).

La prima sfida lanciata dal Comitato italiano e dai Movimenti a sostegno del Contratto Mondiale è di tipo politico: consiste nel concretizzare il "diritto all'acqua potabile e sana" per tutti gli abitanti del Pianeta.

Riconoscere l'acqua come un *diritto umano* significa riconoscere la possibilità a tutti cittadini di avere accesso ad un minimo garantito, che il Manifesto propone in 50 litri d'acqua al giorno.

Concretizzare il diritto all'acqua potabile per tutti gli abitanti del pianeta Terra, non fra 50 -100 anni, ma entro una generazione, cioè entro il 2025, deve diventare un preciso impegno di cui la comunità internazionale deve farsi carico.

La seconda sfida lanciata dal Comitato è stata quella di contrastare i processi di privatizzazione e quindi di riaffermare la definizione dell'acqua come bene comune pubblico da salvaguardare.

L'affidamento della gestione degli





Rosario Lembo
SEGRETARIO NAZIONALE DEL COMITATO ITALIANO
PER IL CONTRATTO MONDIALE SULL'ACQUA

acquedotti alle imprese private è stata proposta come la soluzione vincente per raggiungere due fondamentali obiettivi: favorire l'accesso ad un buon servizio ad un maggior numero di persone e reperire le risorse necessarie per garantire agli utenti un servizio efficiente e concorrenziale.

Il risultato fallimentare è drammaticamente dimostrato dalla constatazione che ancor oggi più di 1,3 miliardi di persone non hanno accesso a fonti di acqua potabile e oltre 2,6 miliardi di persone non dispongono ancor oggi di servizi sanitari adeguati.

La terza sfida è quella di sollecitare un governo pubblico dell'acqua fondato sulla partecipazione dei cittadini e delle comunità che devono farsi carico della mobilitazione delle risorse pubbliche necessarie per garantire l'accesso all'acqua per tutti.

La cultura e l'atteggiamento oggi prevalente è di considerare come una fatalità il fatto che oggi un miliardo e mezzo di persone non ha accesso all'acqua. Conseguentemente, la pratica politica e sociale è quella di stimolare gli investimenti privati e dei mercati finanziari, di annullare la tutela dei diritti attraverso la nozione di Stato sociale e condividere la trasformazione dei cittadini titolari di diritti in semplici consumatori ed utenti di servizi.

Dopo la mercificazione dell'acqua, dopo la privatizzazione della risorsa che sta concentrando la gestione delle risorse idriche in sei o sette grandi sorelle multinazionali dell'acqua, la nuova tendenza è quella della *finanziarizzazione* dell'acqua, quella cioè di affidare ai mercati finanziari la gestione delle risorse idriche e di trasformare l'acqua in un bene sul quale è possibile fare speculazione finanziaria attraverso i Fondi di Investimento,

garantendo agli investitori, alti livelli di remunerazione.

È opportuno ricordare che la Commissione europea ed il Consiglio dei Ministri dell'Europa sono fra gli attori più agguerriti della liberalizzazione dei servizi idrici; ciò è dovuto al fatto che nove delle dieci imprese private multinazionali, specializzate nella gestione dei servizi idrici e della depurazione, sono europee.

Contrastare la deriva culturale finalizzata ad affermare che l'acqua è una merce, e i servizi idrici sono commerciali, è stato il primo obiettivo politico e culturale che il Comitato Internazionale e quello Italiano per il Contratto mondiale sull'acqua si sono dati nel corso di questi anni.

A livello nazionale, il Governo Prodi si era impegnato a garantire il principio che *proprietà e gestione dei servizi devono restare pubblici*. Questo impegno ha fatto sì che sino ad oggi, cioè a tutto il 2008, i servizi idrici siano rimasti esclusi dai provvedimenti di liberalizzazione contenuti nel decreto Bersani e da quelli di regolamentazione dei servizi pubblici locali contenuti nel Decreto Lanzillotta.

Attraverso la campagna *"Portatori d'acqua"* ci si propone di sostenere, a partire dal "locale", una nuova cultura ed un impegno politico sull'acqua attraverso assunzione di comportamenti responsabili da parte dei singoli cittadini.

Il Comitato italiano ritiene necessario che i cittadini riescano ad imporre ai Governi, alla politica, alle Istituzioni Internazionali, l'onere di farsi carico di un nuovo progetto politico di *"bene comune"*, inteso come un nuovo progetto che pone al centro la vita (*non il profitto*) ed il vivere insieme (*non il mercato*), premessa per una pacifica convivenza delle future generazioni sul Pianeta Terra.



Proposte pratiche per far sopravvivere l'acqua

Risparmiare acqua non è solo una scelta di responsabilità nei confronti dell'ambiente e del prossimo, ma anche una scelta per risparmiare denaro. Vi proponiamo piccole scelte quotidiane del cittadino solidale per l'uso corretto dell'acqua, in modo che diventi un bene a disposizione di tutti.

La regola della 4 erre

Rispetta: l'acqua è un bene essenziale della vita e va rispettato contro tutte le azioni di inquinamento delle falde acquifere.

Rivaluta: l'acqua non è una merce, ma un dono di Dio, messo nelle mani dell'umanità come fonte di vita,

Risparmia: l'acqua non deve essere sprecata, ma va utilizzata con responsabilità e sobrietà, in modo che tutti possano farne uso.

Riutilizza: l'acqua non va buttata via senza un uso razionale mediante il suo riciclo in varie forme, in modo da utilizzare con solidarietà questa risorsa limitata.

Il risparmio e l'uso intelligente dell'acqua.

Rubinetto che gocciola? Un rubinetto che gocciola al ritmo di 90 gocce al minuto spreca 4000 litri di acqua all'anno. Un foro di 1mm in una tubatura provoca in un giorno una perdita di 2328 litri di acqua potabile. Con una corretta manutenzione si risparmia acqua e denaro.

In cucina. Non è necessario lavare la frutta e la verdura sotto l'acqua corrente, è sufficiente lasciarla a bagno nel bicarbonato.

Scarico a doppia via. Oltre il 30% dei consumi idrici domestici sono imputabili allo sciacquone, poiché premendo il pulsante se ne vanno circa 10 litri d'acqua, non sempre necessari; per evitare sprechi inutili, si può dotare lo scarico del WC con sistemi a quantità differenziata, da regolare a seconda delle esigenze.

Anche nel caso dello sciacquone, poi, è importantissima la manutenzione, visto che un WC che perde può consumare anche 100 litri al giorno.

Per l'auto basta il secchio. Lavare l'automobile con un secchio piuttosto che con acqua corrente consente un risparmio di circa 130 litri. In alternativa, l'auto può comunque essere portata negli autolavaggi autorizzati, dotati di un sistema di raccolta e depurazione dell'acqua usata.

Acqua piovana o di riutilizzo per il giardino. Innaffiare l'orto con acqua piovana raccolta ed i fiori e le piante con quella già utilizzata per lavare frutta e verdura, può far risparmiare altri 6000 litri di acqua potabile all'anno.

Rubinetto chiuso. Mentre ci si rade o ci si lavano i denti, non è necessario tenere il rubinetto costantemente aperto. Questi comportamenti consentono ad una famiglia di tre persone un risparmio di circa 6000 litri di acqua all'anno.

Meglio far la doccia. Fare la doccia al posto del bagno in vasca consente un risparmio di 1200 litri di acqua potabile all'anno. Per una doccia si possono consumare dai 20 ai 50 litri di acqua, quasi cinque volte meno di un bagno in vasca.

Il rompigetto. Applicare un rompigetto al rubinetto di casa arricchisce d'aria il getto dell'acqua consentendo un risparmio che per una famiglia di tre persone

può ammontare fino a 6000 litri all'anno.

A pieno carico è meglio. Utilizzare lavastoviglie e lavatrice a pieno carico consente un risparmio di acqua e di energia elettrica. Per quanto riguarda l'acqua il risparmio può ammontare fino a circa 10000 litri all'anno per famiglia.

Rispettiamo l'ambiente. Spesso per la pulizia delle stoviglie e della casa viene utilizzata una dose eccessiva di prodotti chimici aggressivi. Scegliere detersivi compatibili con l'ambiente e mettere attenzione nel non gettare negli scarichi di casa rifiuti solidi può evitare l'inquinamento dei torrenti dei fiumi e dei mari.

E per le ferie... Quando si va in ferie o, comunque, ci si assenta da casa per lunghi periodi, è buona norma chiudere il rubinetto centrale dell'acqua evitando sorprese sgradevoli dovute a rotture o avarie improvvise dell'impianto.

Imbrocchiamo l'acqua. L'uso dell'acqua in bottiglia sta diventando sempre più frequente. Siamo diventati il popolo che beve più acqua minerale del pianeta. Bisogna togliere dalla testa degli italiani che l'acqua del rubinetto non è bevibile, mentre in realtà è molto potabile. Dobbiamo reagire, come consumatori critici, a chi sta tentando di obbligarci a bere sempre acqua in bottiglia, riportando invece sulle tavole le vecchie brocche riempite di acqua del rubinetto. Possiamo chiedere l'acqua del rubinetto anche quando si va al bar o in trattoria. Nulla vieta, ma davvero nulla, di chiedere "l'acqua in brocca". Gli esercenti non possono rifiutare la richiesta (anche se spesso capita che restino spiazzati e si arrampichino sugli specchi).

Chiedere l'acqua in brocca è un modo non tanto per risparmiare, quanto di riaffermare che l'acqua pubblica è la migliore e non può diventare oggetto di scambio comune.



L'acqua è tra quanto più ci è caro e necessario, un bene primario indispensabile del quale ci serviamo in continuità, per poter vivere. Iniziamo la giornata nel suo segno e se non l'abbiamo disponibile si deve andarne alla ricerca - accade tuttora ad oltre due miliardi di persone (*Legambiente 2007*) - e durante il giorno, fino al momento di coricarci, ne veniamo più volte in contatto.

Nel corpo umano circa 60 trilioni di cellule sono infatti immerse nel liquido chiamato acqua, dove nascono, si riproducono, agiscono, trasmettono e ricevono informazioni ed infine, al termine del loro ciclo, muoiono.

In un uomo adulto ed in buona salute, la percentuale di acqua, sangue, linfa e liquido interstiziale è vicina al 70% del peso corporeo. Al di sotto del 55% di acqua, inevitabilmente sopraggiunge la morte. Senza di essa possiamo sopravvivere solo pochi giorni. L'acqua è davvero fonte di vita e, purtroppo, per troppi esseri umani, è causa diretta o indiretta di morte.

E benché siamo abitanti di un pianeta "blu", coperto per la maggior parte d'acqua, il 20% della popolazione mondiale, concentrata in 30



Alessandro Piergentili
GIORNALISTA, PRESIDENTE CONSULTA PER LA PACE, COMUNE DI BRESCIA
MEMBRO COMMISSIONE GIUSTIZIA E PACE, DIOCESI DI BRESCIA



Fonte di vita, motivo di morte

*Nessuno di noi può fare finta di niente.
Troppi pochi abitanti di questo pianeta blu
hanno la possibilità di far scorrere l'acqua
dai proprio rubinetti.
Troppi muoiono per la sua assenza,
troppi guadagnano troppo rubandola.
Ma l'acqua è un bene comune.
È dono di Dio. Non può essere venduta.*

Paesi, deve fronteggiare problemi di carenza di acqua: una percentuale che entro il 2025 diventerà del 30% in cinquanta Paesi. Gli esperti informano che sono 2,6 miliardi le persone nel mondo a non avere accesso a servizi sanitari adeguati e a dover fare i conti con le malattie che ne derivano, come la dissenteria, che uccide 2 milioni di bambini ogni anno.

Esperti e responsabili di organizzazioni umanitarie si appellano in particolare a Stati Uniti, Cina e India perché si impegnino maggiormente ad affrontare l'emergenza climatica: "l'oro blu" gioca infatti un ruolo di primo piano nel fenomeno del riscaldamento del Pianeta. Tra le questioni sul tappeto quella degli agrocarburi.

La prospettiva infatti, denunciano gli esperti, è che la risorsa acqua possa essere sempre più impiegata in futuro per produrre i cereali necessari alle bioenergie, invece di essere destinata alle colture necessarie a sfamare le popolazioni, sia in maniera diretta sia tramite la carne degli animali che sono allevati con i cereali. È infatti assai viva la polemica sull'uso di enormi culture a scopi energetici anziché alimen-

tari, tuttora certamente prioritari, data l'emergenza fame. Una domanda, quella mondiale di cereali per il cibo, che secondo le previsioni già nel 2020 sarà infatti aumentata del 40%.

L'Associazione per i Popoli Minacciati ha lanciato un allarme sulle conseguenze della 'scoperta' del biodiesel da parte dell'Europa: solo in Malaysia e Indonesia 47 milioni di persone appartenenti a diverse popolazioni native sono vittime dirette dei progetti governativi di aumentare l'estensione delle piantagioni di palma da olio, destinate alla produzione del cosiddetto biodiesel.

Per Rosario Lembo, Segretario italiano per il contratto mondiale sull'acqua, più che l'approccio tecnologico serve la responsabilizzazione degli individui e dei Governi, nell'uso corretto dell'acqua, bene realmente di interesse comune.

Lo stesso Manifesto internazionale dell'acqua, sottoscritto a Lisbona, afferma infatti con forza che "l'acqua appartiene agli abitanti della Terra. In quanto fonte di vita insostituibile per l'ecosistema, l'acqua è un bene vitale che appartiene a tutti. A nessuno, individualmente o come gruppo, è concesso il diritto di appro-

priarsene a titolo di proprietà privata. L'acqua è patrimonio dell'umanità. La salute individuale e collettiva dipende da essa. L'agricoltura, l'industria e la vita domestica sono profondamente legate ad essa. Non ci può essere produzione di ricchezza senza accesso all'acqua. L'acqua non è paragonabile a nessun'altra risorsa: non può essere oggetto di scambio commerciale di tipo lucrativo".

Pertanto il "villaggio globale" del libero mercato, che non è spazio di giustizia ed equità, non deve fare dell'acqua un bene economico da privatizzare, commerciare e vendere a chi può permettersi di pagarlo. Come l'aria, anche l'acqua appartiene all'uomo e, in quanto tale, deve essere e restare disponibile, preservata da inquinamenti di ogni tipo, speculazioni e mire di potere, di singoli e di gruppi. È stata da sempre culla di civiltà, alimento vitale, sorgente di salute, elemento di ristoro, forza viva capace di sanare, purificare e simbolo di alleanza tra Cielo e terra.

Anche l'acqua rischia però di essere "assorbita" da questo mondo mercantile.

Giù le mani, non è in vendita! Uniti veglieremo.



Bevetene tutti

*Dio da sempre intrattiene
rapporti con noi
attraverso sorella acqua.*

*Con lei e grazie a lei
si manifesta, ci guida,
ci disseta.*

*Apriamo i nostri orizzonti
e scopriamo quanto
l'acqua è parte della
nostra storia di popolo
salvato, di cristiani, di figli.*

Nel 2005 ho dedicato un intero libro alle Sorgenti di Dio perché l'acqua nella Bibbia - come peraltro in tutte le religioni - non è solo una presenza fisica, sospirata e preziosa, ma è soprattutto un grande simbolo spirituale. Sono almeno 1500 i passi biblici "bagnati" dalle acque e certamente ci si imbatte in sorgenti, fiumi e "mari" (termine che evoca anche i laghi), ma anche in piogge, nevi, rugiade, pozzi, cisterne, acquedotti, piscine, bagni, torrenti, imbarcazioni,

pescatori, pesci e così via. Tre sono i "mari" naturali: il lago di Tiberiade o di Genesaret, il mar Morto e il mar delle Canne (mar Rosso); ma fa capolino anche il Mediterraneo, almeno come fondale.

Entrano in scena anche i grandiosi fiumi del Vicino Oriente: il Tigri, l'Eufrate e il Nilo, ma c'è innanzitutto il Giordano, il fiume della Terra Santa. Queste realtà geografiche racchiudono in sé anche vicende storiche decisive: si pensi solo al transitò glorioso attraverso il mare compiuto da Israele in fuga dall'oppressione faraonica, oppure al passaggio del Giordano per entrare nella terra promessa, ma si deve fare riferimento anche al battesimo di Gesù nelle acque di quel fiume. L'acqua, però, condensa in sé valori simbolici fondamentali al punto tale da trasformarsi in un segno stesso di Dio e della sua parola.

Così, il profeta Geremia descrive in modo incisivo il peccato di Israele come l'aver «abbandonato il Signore, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne screpolate che non tengono l'acqua» (2,13). Per questo l'orante di quel gioiello poetico e mistico che

è il Salmo 42 (41) descrive l'anelito dell'anima verso Dio come quello della «cerva che anela ai corsi d'acqua: così l'anima mia sospira a te, o Dio. L'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente». E il profeta Amos aveva intravisto il giorno in cui «la sete d'acqua» sarà quella di «ascoltare la parola del Signore» (8,11). Una parola che Isaia compara all'acqua che «irriga la terra, la feconda e la fa germogliare dando seme al seminatore e pane da mangiare» (55,10-11).

L'acqua è, però, anche un segno di purificazione che riguarda l'uomo: «Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre sozzure e da tutti vostri idoli» (Ezechiele 36,25). Anzi, essa è alla radice della creatura nuova che rinasce dalle acque battesimali: «Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio», dice Gesù a Nicodemo (Giovanni 3,5). E alla Samaritana Gesù promette un'acqua ben diversa da quella attinta al pozzo di Giacobbe: «Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete» (Giovanni 4,14). L'acqua diventa, quindi, il segno del principio della vita nuova del credente, nel quale è effuso lo Spirito di Dio. È ciò che viene esplicitato in un celebre passo giovanneo: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura, fiumi d'acqua viva scorreranno dal suo grembo» (7,37-38).

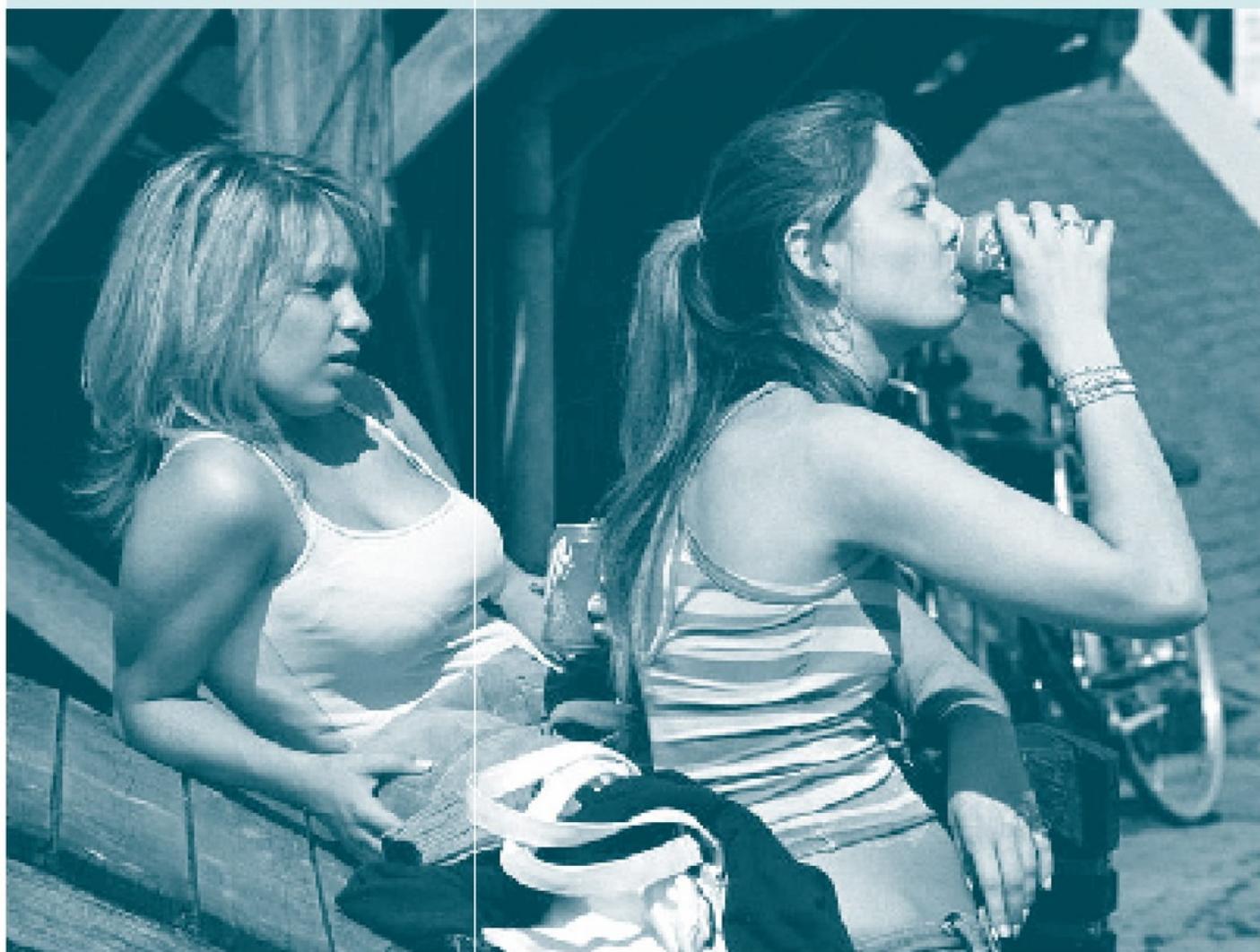
Certo, l'acqua rivela anche un profilo terribile, di giudizio e di distruzione: pensiamo solo al diluvio o, più semplicemente, al mare che nella Bibbia è visto come un simbolo del nulla, del caos, della morte. Ma la meta ultima della storia è nella rappresentazione della Gerusalemme nuova, dipinta dall'Apocalisse: «Il mare non c'era più [...]. Un fiume d'acqua viva, limpida come cristallo, scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello [...]. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita» (21,1.6; 22,1). Quel Dio, che aveva dissetato il suo popolo nel deserto, offrirà allora una «sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14).

GIANFRANCO RAVASI
(tratto da *Famiglia Cristiana* del 01/04/2008)

Ancora sulle rive del fiume, ancora tra le risate degli spiritelli. Seduto su una sponda, Andrea lascia che lo scorrere del fiume entri in lui, si unisca al flusso dei suoi pensieri e li renda ugualmente fluidi. Sotto ai suoi occhi vede la vita proseguire il suo corso: una biscia scivola rapida sulle sponde del fiume, pesci argentei si inseguono tra i ciottoli, piccoli passeri si immergono nelle sorgenti per rinfrescarsi. Qualcos'altro si unisce all'armonia del fiume, una macchia bianca ed azzurra, un angelo che si posa sulle sponde del corso d'acqua e si piega a bere. Andrea sorride a Gio mentre questa, le guance arrossate dall'acqua fredda,

Forse è anche colpa mia

L'acqua, come uno specchio, riflette. E aiuta a riflettere. Andrea e Gio si sono affezionati al fiume e alle sue rive, un luogo che favorisce lo scorrere impetuoso dei pensieri. Oggi Andrea si sfoga e urla contro l'uomo, l'uomo creatore, l'uomo distruttore, l'uomo irrispettoso. Ma Gio gli ricorda che l'uomo è lui, l'uomo siamo noi. Creature, custodi, fratelli.





Cory

solleva divertita gli occhi, si alza in piedi e attraversa il fiume, immersa fino alle ginocchia, per poi andare a sedersi accanto al giovane amico.

«A cosa pensi?» esordisce Gio senza preamboli.

Andrea attende a rispondere, perso a fissare il paesaggio fantastico di fronte a sé. Alle sue spalle il frastuono del traffico giunge dal cuore della città, portato dal vento, ed il ragazzo, con aria disgustata, chiede:

«Li senti?»

«Chi?»

«Gli uomini» risponde Andrea, acido «Così rumorosi. Così affrettati. Così... irrispettosi!»

«Come mai te la prendi tanto con la tua gente?» ribatte Gio.

«Discutevo in famiglia l'altra sera. L'ennesima petroliera è andata a schiantarsi sugli scogli, riversando le sue tonnellate di veleno nel mare. Chilometri e chilometri di spiaggia distrutti, centinaia di animali uccisi e milioni di litri d'acqua contaminata, come una macchia indelebile su uno specchio immacolato!»

«Sai perché accade?»

«Certo» risponde sicuro Andrea «Disattenzione! Mancanza di rispetto! La nave era una vecchia carretta. Così per i soldi, come al solito, un angolo del magnifico quadro che è questa terra se ne è andato!»

«Gli uomini sono testardi» ammette Gio con tono distaccato «Da anni, molti di voi parlano di ghiacciai che si sciolgono, habitat che scompaiono, acqua che finisce, eppure pochissimi se ne preoccupano...»

«Io mi preoccupo!» risponde, indignato, Andrea.

«Oh sì» ribatte Gio, fredda «Tu inorridisci per una petroliera affondata. Tu, come tanta gente, ti indigni per questi incidenti giganteschi. Eppure non ti preoccupi, anzi nemmeno ti rendi conto, delle piccole pugnalate che infierisci all'acqua ogni giorno...»

«Che intendi dire?» chiede con aria offesa il giovane.

«Quanta acqua muore quando ti lavi i denti e lasci aperto il rubinetto? Quanta ogni volta che rovesci intere bottiglie? Quanta ogni volta che ti

prepari un bicchiere per la notte, non lo bevi e poi la mattina lo getti via?» risponde Gio «Ci sono diecimila modi in cui gli uomini trasformano in cenere, ogni giorno, i frutti della Terra, ma sono talmente coccolati dal loro attuale benessere, da non rendersi conto del danno che arrecano! Non basta passare i pomeriggi a contemplare l'acqua, a celebrarla, a decantarne l'importanza, se poi non la si rispetta nel proprio piccolo. È un principio che vale per molte cose, Andrea, ma pochi lo capiscono...»

Andrea tace e fissa intensamente lo scorrere del fiume. Incredibile. La discussione avuta il giorno prima con i suoi genitori è stata praticamente identica. Lui indignato per l'incidente della petroliera e loro che gli rinfacciavano gli sprechi quotidiani. Davvero è anche lui colpevole? Forse anche lui ha contribuito a gettare la sua secchiata di petrolio nell'acqua? Anche lui ha gettato nell'ombra uno specchio lucente della Terra? Il

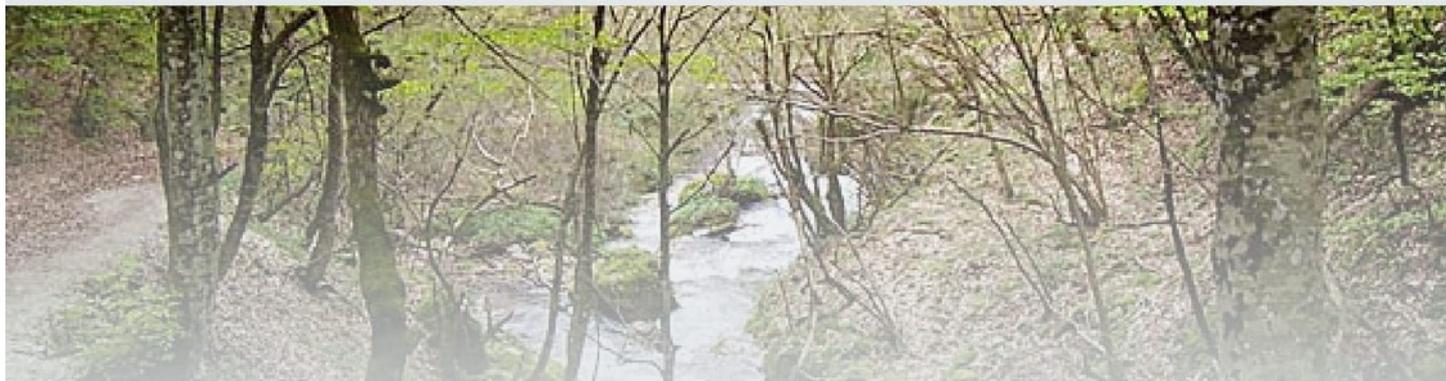
peso di quella colpa è immenso. Gio, però, si accorge di quel dolore, immerge le mani nell'acqua fresca, poi stringe il volto di Andrea, mormorando:

«L'acqua è la sorella di tutti, Andrea. Ora lo sai. Conosci il male che le hai fatto. Ma l'acqua è una sorella buona e ti perdonerà se la tratterai con rispetto. Ora non potrai più dire "io non lo sapevo" o "io non ci avevo pensato". Capisci?»

«S... Sì, Gio... ho capito» risponde con aria assorta Andrea, indirizzandole un sorriso incerto per poi tornare a fissare con la bocca semiaperta il fiume, quasi gli mancasse il fiato. Gio annuisce si allontana nell'erba. Sa il peso che grava ora su Andrea ed un po' si sente in colpa per averglielo posto sulle spalle.

«Ma era necessario. E se c'è qualcuno che può far fruttare il principio del rispetto per l'acqua, quello è Andrea...» mormora la giovane con un sorriso, scomparendo tra gli alberi, inseguita dal canto risonante del fiume e dei suoi fratelli.





È meglio l'acqua del rubinetto o l'acqua in bottiglia? Qual è più buona? Quale più pura? Chi è più amica dell'ambiente? E l'acqua venduta è sincera quando parla di se stessa in televisione? Chiediamolo direttamente all'acqua. Due gocce d'acqua, la signora "Acqua libera" e la signora "Acqua venduta", sono state messe a confronto in una intervista doppia, si raccontano e danno la loro personale risposta all'annoso dibattito.

(Intervista liberamente trascritta dal video realizzato dal gruppo Meetup Amici di Beppe Grillo - Napoli)

	ACQUA VENDUTA	ACQUA LIBERA
Come ti chiami?	Signora Acqua.	H ₂ O
Da dove vieni?	Dalle colline in fiore, molto molto lontane.	Dalla cima della montagna, qui vicino.
Dove sei ora?	In una bottiglia di PET, di plastica.	In una brocca di vetro.
Rispetti l'ambiente?	No, non proprio.	IO sono l'ambiente.
Che fine fa poi la bottiglia di plastica?	Eh, in discarica.	
Chi delle due è la migliore?	Io!	Io!
Qual è la tua occupazione?	La do... a bere in televisione!	Io sono l'acqua e faccio l'acqua!
Viaggi?	Per chilometri e chilometri, prendendo un sacco di sole. Mi faccio portare in enormi tir, su e giù per l'Italia!	Io scorro, mica prendo l'autostrada!
Quanto costi?	La bontà ha il suo prezzo e io sono molto buona!	Sono gratis!
Chi conviene di più?	Lei.	Io.
L'ultima volta che hai fatto le analisi?	Che saranno? Due, tre, quattro anni fa...	Ieri.
Ma c'è da fidarsi?	Eh mo' guardiamo al cavillo!	Certo!
Mai stata trovata positiva al doping?	Se bella vuoi apparire un poco devi soffrire!	Stai dicendo a me?
Pubblica o privata?	Cribbio si contenga! Lei è una particella del servizio pubblico, se lo ricordi!	Eh sì, privatizzami 'sto tubo!
Destra o sinistra?	Ancora con questa storia?	Ancora con questa storia?
L'uomo è l'unica specie che produce rifiuti.	Io aiuto a favorire la produzione di rifiuti.	...
Dì all'altra una cosa non le hai mai detto.	Beata te!	Venduta!



Scrivere mi piace, non lo nego, ma *Il mercante d'acqua*, vero testo di narrativa, non l'ho scritto per il gusto della scrittura, ma per militanza politica. Da anni scrivo sui guasti del sistema, sugli squilibri Nord/Sud, sulle malefatte delle imprese, sulla necessità di imboccare la sobrietà, e mi pare che quei testi abbiano reso un buon servizio. Hanno consentito anche a chi non ha in tasca la laurea in economia di esplorare le strategie economiche che producono povertà. Hanno fatto scoprire il consumo critico e hanno fatto luce sui percorsi più reconditi della politica legata alla quotidianità. Hanno messo sotto accusa la crescita e hanno richiamato non solo l'urgenza di adottare stili di vita più sobri, ma anche di progettare un nuovo sistema economico capace di coniugare sobrietà, piena occupazione e diritti fondamentali per tutti.

Tutto sommato il bilancio è positivo, ma sento che se vogliamo raggiungere dei risultati incisivi dobbiamo fare di più. Dobbiamo uscire dalla nostra cerchia ristretta e raggiungere un pubblico più ampio. Quello più distratto, più pigro, più votato ai romanzi che ai saggi perché è aller-

gico ai numeri e ai discorsi troppo argomentati. Ed ecco l'idea della narrativa come veicolo per raggiungere i lontani, per aprire una breccia nel mondo della scuola e fare arrivare i temi che ci sono più cari a chi compra libri solo per il gusto della lettura. Speriamo che riesca, perché se non troviamo il modo per fare straripare le nostre idee e farle colare fuori dalle mura della nostra diga, non andremo da nessuna parte.

Il Mercante d'acqua è un inno ai beni comuni, ai diritti e all'economia di comunità. Ma quando cominciai a scriverlo, una trentina di anni fa, mi ponevo un altro obiettivo. Era la fine degli anni settanta, il muro di Berlino doveva ancora cadere e l'economia pubblica non era sotto attacco come lo è oggi. Neanche l'acqua era un'emergenza. La globalizzazione lanciava i primi segnali, ma solo i più attenti li percepivano. Insomma era un altro mondo per mentalità, prospettive, dibattiti in corso. Ma per un aspetto era identico a quello di oggi: l'ignoranza della gente. Vengo dalla scuola di Barbiana e il tema del sapere mi è sempre stato a cuore. Il sapere per la dignità personale, ma anche per la

libertà e la partecipazione politica. A fine anni sessanta avevo avuto il privilegio di seguire una scuola per quadri sindacali e lì imparai l'importanza dell'economia. Di colpo capii che qualsiasi tema, dalla qualità della vita alla sicurezza sociale, dalle questioni ambientali alle relazioni internazionali, ha a che fare con l'economia.

Da allora ho fatto della divulgazione del sapere economico un impegno di vita. Uno dei primi obiettivi che mi prefissi fu la stesura di un libro per la scuola, alternativo a quelli dominanti. Un testo che non fosse la solita tiritera sul sistema di mercato che immancabilmente comincia con i grafici sull'andamento dei prezzi in base alla domanda e all'offerta. Volevo realizzare un testo che smascherasse i veri intenti del capitalismo e descrivesse in che modo serve gli interessi dei mercanti contro la gente e contro il pianeta. Cominciai a lavorare all'opera nel 1977 e nella stesura dell'indice inserii un capitolo sulla natura del profitto. Ripassai Marx e la sua tesi, che il profitto, o come lo chiama lui il plusvalore, non è altro che lavoro non pagato, mi convinse di nuovo,



Il mercante d'acqua

Che cosa succede su un'isola, quando tutti i pozzi d'acqua si seccano tranne uno?

La popolazione, che prima conviveva all'insegna della solidarietà, diventa schiava.

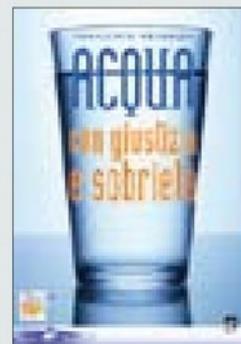
È la trama del romanzo di Francesco Gesualdi che racconta la parabola del "progresso", quando i diritti diventano concessioni e le persone manodopera da sfruttare.

ed anzi mi coinvolse emotivamente perché vivevo il furto sulla pelle. All'epoca lavoravo in fabbrica e, arrivato a una certa ora del pomeriggio, non potevo fare a meno di dirmi: "D'ora in avanti stai lavorando gratis per il padrone".

L'idea di lavorare gratis non mi andava proprio giù ed era così forte il bisogno di spiegare l'inganno a tutti, che scrissi una breve storia sull'orologio di una fabbrica, che avendo capito il trucco del padrone va indietro al mattino, per ritardare l'inizio del lavoro, e in avanti la sera per anticipare l'uscita. Finché il padrone si inferocisce e lo manda in frantumi con una martellata. La storia, che intitolai "L'orologio stregato", venne pubblicata da un piccolo editore fiorentino e ignoro quante persone possano averla letta. Ma quell'esperimento mi convinse che la narrativa poteva essere un buon metodo per fare capire i concetti complicati a tutti e mentre scrivevo il testo di economia per la scuola, cominciai anche un'altra novella che raccontava di un'isola che viene colpita dalla siccità.

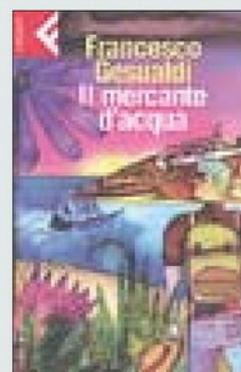
Tutti i pozzi si prosciugano ad eccezione di quello di Melebù che è

molto profondo. La gente di Terra Secca, così si chiama l'isola, va da Melebù per chiedergli soccorso e lo ottiene, ma in cambio deve cedergli tutte le sorgenti. Senza beni comuni, l'isola piomba nella trappola del lavoro salariato al servizio di Melebù che ha elaborato un piano per arricchirsi vendendo acqua. Da qui si dipana una storia, che senza mai citare il denaro, ripercorre in filigrana le tappe del capitalismo: i conflitti di classe, le crisi, il ricorso alla guerra, il fordismo, il consumismo, l'inquinamento, la disgregazione sociale. La trama era convincente, ma mi mancava un finale adeguato e non avevo tempo per curare due libri in contemporanea. Privilegiai il manuale per la scuola, che uscì nel 1982, mentre *Il Mercante d'acqua* rimase nel cassetto fino all'estate del 2006, quando lo ripresi in mano quasi per caso. Fui sorpreso di trovarlo più attuale che mai e capii che il finale stava nelle idee maturate negli ultimi anni: sobrietà, diritti, economia del bene comune. Lo completai e lo passai a Feltrinelli. Ora il libro è in libreria e la storia, quella vera, ci dirà se la narrativa può essere d'aiuto alla politica.

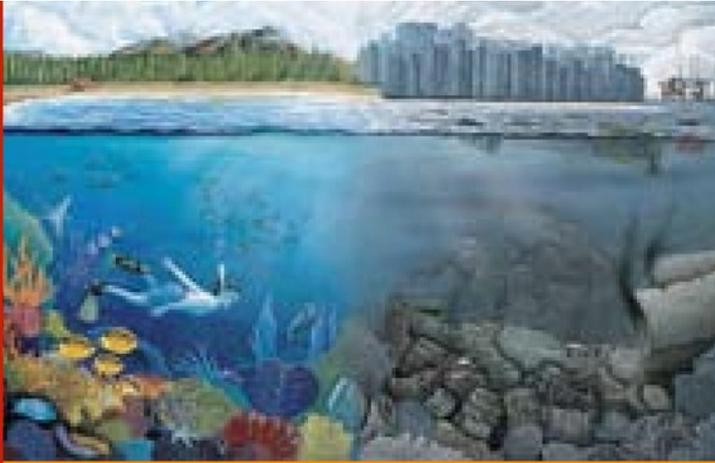


In **"Acqua con giustizia e sobrietà"**,

l'autore Francesco Gesualdi affronta in otto capitoli il problema dello spreco, dell'inquinamento, dell'ingiusto monopolio di un bene che è un bene comune dell'umanità e indica i comportamenti per un utilizzo dell'acqua "giusto e sobrio".



Racconto di Francesco Gesualdi, che descrive in filigrana l'espropriazione capitalistica dei beni comuni, i conflitti di lavoro, i guasti del consumismo, una diversa possibilità di produrre e lavorare per il bene comune. Testo per tutti, compreso il mondo dei ragazzi.



Ho conosciuto un tale di Cesenatico

Ho conosciuto un tale, un tale di Cesenatico, che voleva comprare il mare Adriatico.

Lo voleva tutto suo, da Trieste in giù, quel bellissimo mare più verde che blu.

- *Pagherò quello che costa, e mettete pure nel conto Venezia, Ancona, Bari e San Benedetto del Tronto.*

Voglio essere il proprietario ed unico padrone

del mare, delle spiagge, dei pesci, delle persone.-

- Ma cosa ne vuole fare? - gli domandava la gente ...
- il mare, se ci fa un tuffo, è tutto suo, per niente.

Lo può guardare gratis da Brindisi, da Porto Corsini ...
E poi dove li mette i bastimenti, i delfini? -

- *Farò fare una cassaforte così grande che basterà per il mare e le sue barche, i paesi e le città.*

Non avete capito che tipo sono io? A me il mondo non piace se non posso dire: è mio -.

Era un tipo così, quel tale che vi ho detto. Soldi ne aveva a montagne, ma in fondo era un poveretto...

Non sapeva che il mondo non costa nemmeno un quattrino: può averlo tutto gratis se vuole, anche un bambino.
Gianni Rodari

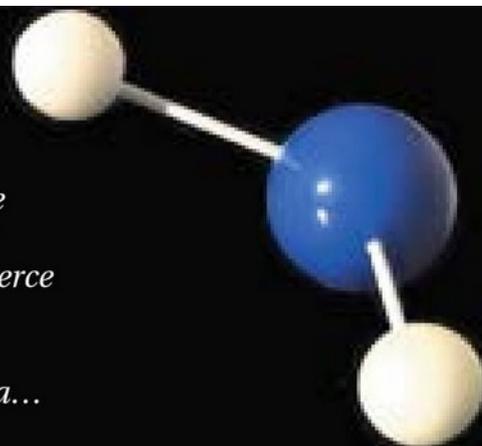


Cristiana Crippa



Don Arcangelo Tadini scelse di aver cura della sua persona attraverso l'idroterapia, la cura dell'acqua, inventata dal dott. Kneipp e ancora molto diffusa oggi. In un'epoca in cui non esisteva ancora la medicina moderna, Sebastian Kneipp (1821- 897) curava i suoi pazienti con metodi semplici e guariva o alleviava così i loro mali. La cura di base del metodo Kneipp è fondata su cinque principi: l'idroterapia, il movimento, l'alimentazione, le erbe, lo stile di vita.

Song n. 32 è uno spettacolo di Marco Paolini, una sorta di concerto popolare, fatto di musiche originali composte ed eseguite dai Mercanti di Liquore. Il tema conduttore è legato all'acqua e alla lotta tra chi vuol trattarla come merce e chi crede che essa debba essere sottratta alle regole del mercato e del possesso. Pubblichiamo un monologo tratto dallo spettacolo: un capitano che parla alla ciurma...



Due parti di idrogeno per una di ossigeno

Portatemi sulla riva. Sul confine dove l'acqua tocca la terra, dove l'asciutto diventa bagnato. Domani qua metteranno il cartello PRIVATO. Ma di chi è l'acqua? Perché non riesco a non pensare che questa non sia roba da vendere e comprare. Intuisco che è così. Ma perché? Non può esserlo! Datemi una buona ragione!

Per la sua uguaglianza universale.
Per l'indipendenza di ogni particella dalle altre, solo due parti di Idrogeno per una di Ossigeno.
Per la libertà del suo stato liquido, solido, gassoso nel ciclo della pioggia e nelle correnti.
Per la variabilità da quiete a tempesta.
Per la consapevolezza della sua massa, gigantesca.
Tre a uno!
Tre a uno fisso, sulle terre emerse!
Per la grandezza di ogni orizzonte marino, che diventa oceano.
Per il suo essere linea, confine, finis terrae, che disegna il mondo conosciuto.
Per i pesci, i mammiferi marini, la capacità di sciogliere i sali, trattenere lo zucchero, la stanchezza umana e i rifiuti organici.
Per la sua spinta dal basso verso l'alto uguale alla massa del liquido spostato.
Per la commovente resistenza dei ghiacciai ai mutamenti climatici per niente scontati.
Per la pazienza dei bagnasciuga a Ferragosto.

Per la dignità di memoria del nome dei fiumi avvelenati, e seccati in modo per niente scontato, o mal calcolato.
Per la capacità di azione e reazione dei geiser, maremoti, tempeste, tsunami, piene, alluvioni.
Per il mistero delle sorgenti prosciugate da grandi opere per niente scontate, o mal calcolate.
Per l'umidità dell'aria, la nebbia, la rugiada, le nevi e la grandine.
Per la capacità di lavare, togliere la sete, spegnere il fuoco, nutrire le piante.
Per il suo essere risorsa, diritto, elemento fondante come l'aria.
E come l'aria di difficile conversione in merce, infatti... che prezzo si può dare al vapore?
Alla nube, alla nebbia, alla pioggia, al nevischio, alla grandine?
La grandine, nel bilancio idrico dei potenti, sarà un costo o un ricavo?
Il suo essere bene indiviso nei secoli da antiche civiltà, che fermavano la proprietà sulle rive dei fiumi, non l'ha salvata dall'esser diventata merce nell'ultima frontiera, il WEST, dove per la prima volta nella storia chi arrivava alla terra diventava anche padrone dell'acqua, purché avesse un fucile per difenderla.
I nativi d'America erano esclusi dalla gara, perché partendo in loco erano troppo avvantaggiati.
Così nasce la possibilità di venderla e comprarla!
È un'idea che fa proseliti.
Per bere dovremo stappare!
Acqua da imbrigliare, arginare, deviare, sbarrare, intubare.

Rivendeteci gli iceberg!
Prelevata alla fonte in rivoli invisibili. Che mettano i fiumi nell'imbarazzo di non riconoscere mai la foce, la foce... ma quale delta o estuario!
Il prezzo... difficile non pensare alle conseguenze di svalutazione dell'intera razza umana, dal momento che l'acqua rappresenta il 90% di ogni corpo umano.
Dunque, che prezzo dare alla vita, che valore?
Più o meno, pagandola bene, ... sei bottiglie di acqua minerale. Non è male. Convieni!
E la scadenza? Se è merce, avrà una scadenza!
Che faremo allora degli stagni pestilenziali, delle lagune museo, delle pozzanghere inquinate?
Ma soprattutto dell'acqua dei vasi da fiori andata a male. Eh? Nel bilancio idrico contabile del pianeta, l'acqua dei vasi da fiori andata a male, dove la mettiamo?
A costo o a ricavo?
Ma dove siamo, sulla luna?

*Nei mari della luna i tuffi non si fanno, non c'è una goccia d'acqua, i pesci non ci stanno, che magnifico mare, che magnifico mare.
Nei mari della luna i tuffi non si fanno, non c'è una goccia d'acqua, i pesci non ci stanno, che magnifico mare...
per chi non sa nuotare.*

(Testo "I mari della luna" di Gianni Rodar e "Virtù dell'acqua" di Marco Paolini)